

Digital Humanities

Progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare

a cura di
Fabio Ciotti



Collana Convegni 24

STUDI UMANISTICI
Serie Quaderni DigiLab

Digital Humanities:
progetti italiani ed esperienze
di convergenza multidisciplinare

Atti del convegno annuale dell'Associazione
per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD)
Firenze, 13-14 dicembre 2012

a cura di
Fabio Ciotti



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2014

Copyright © 2014

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-27-5

DOI 10.13133/978-88-98533-27-5



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Distribuita su piattaforma digitale da:

digilab

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
Settore Publishing Digitale

In copertina: Logo dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD).
Divieto di riproduzione.

Indice

Introduzione	1
PARTE I - DIGITAL HUMANITIES: VALUTAZIONE E INFRASTRUTTURE	9
1. La ricerca, la valutazione e la diffusione dei risultati nell'informatica umanistica. Problematiche aperte <i>Tito Orlandi</i>	11
2. La valutazione della ricerca umanistica: tra peer-review e bibliometria <i>Chiara Faggiolani, Giovanni Solimine</i>	15
3. Biblioteche digitali tra modellazione, gestione e valutazione <i>Maristella Agosti, Nicola Ferro, Gianmaria Silvello</i>	33
4. Livelli descrittivi, relazioni e contesti di produzione nella Sapienza Digital Library <i>Maria Guercio, Cecilia Carloni</i>	51
PARTE II - ARCHIVI DIGITALI: ARCHITETTURE E INTERFACCE	71
5. Il ruolo dell'Information Visualization nella progettazione di interfacce per archivi digitali eterogenei <i>Michele Mauri, Paolo Ciuccarelli</i>	73
6. Convergere a valle. Lo studio del punto di vista degli utenti degli ambienti culturali digitali e l'esperienza del progetto "Una Città per gli Archivi" <i>Pierluigi Feliciati</i>	89

7. Una risorsa online per la storia dell'arte: il database della Fondazione Federico Zeri <i>Francesca Mambelli</i>	113
PARTE III - FILOLOGIA DIGITALE; ESPERIENZE E SPERIMENTAZIONI	127
8. Stemma codicum: analisi e generazione semi-automatica <i>Gioele Barabucci, Angelo Di Iorio, Fabio Vitali</i>	129
9. Il progetto Visionary Cross: verso un'edizione digitale multimediale e distribuita <i>Roberto Rosselli Del Turco</i>	147
10. Many witnesses, many layers: the digital scholarly edition of the Iudicium coci et pistoris (Anth. Lat. 199 Riese) <i>Paolo Monella</i>	173
PARTE IV - BIBLIOTECHE DIGITALI TESTUALI; PROGETTI E SERVIZI INNOVATIVI	207
11. Immaginando il futuro digitale della traduzione letteraria: la traduzione dell'edizione 1860 di Leaves of Grass per il Walt Whitman Archive <i>Caterina Bernardini</i>	209
12. La localizzazione del Perseus Project in lingua italiana <i>Federico Boschetti</i>	221
13. Il progetto ENArC. Attività didattiche innovative e creazione di archivi digitali <i>Maria Rosaria Falcone</i>	235
14. Letteratura latina e ebook. Una prospettiva della biblioteca digitale digilibLT <i>Maurizio Lana</i>	247
15. L'ontologia BIA-Net: una base per la ricerca di informazioni secondo rapporti di rilevanza nella Bibliotheca Iuris Antiqui <i>Marco Giunti, Giuseppe Sergioli, Giuliano Vivonet</i>	263

14. Letteratura latina e ebook. Una prospettiva della biblioteca digitale digilibLT

*Maurizio Lana*¹

Abstract. La biblioteca digitale digilibLT distribuisce liberamente sotto licenza Creative Commons le opere del latino tardo in vari formati tra cui ePUB, il formato aperto degli ebook. Ciò prefigura che lo studioso possa costruire senza difficoltà una biblioteca personale che raccoglie l'intera letteratura. Una volta che ciò avvenga, l'utilizzo di programmi di gestione quali Calibre o iBook permetterà di passare dalla semplice ricerca di passi ad un approccio di studio dall'orizzonte più ampio.

Abstract. The digilibLT digital library distributes freely under Creative Commons license late latin works in various formats, including ePUB which the open format for e-book. It allows to envisage a scholar who builds easily a persona library containing the whole latin literature. Once done, this will allow through the use of computer programs like Calibre or iBook to leave the usual simple search for passages and moving towards a radically different approach.

Parole chiave: accesso aperto, free software, ePUB, Oxygen, PHI, TLG, ebook, licenze Creative Commons, testi latini tardoantichi.

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli, Italia. e-mail: m.lana@lett.unipmn.it.

14.1. Introduzione

Il progetto digilibLT - digital library of late latin texts / biblioteca digitale di testi latini tardi (<http://www.digiliblt.unipmn.it>) nasce da un'idea di Raffaella Tabacco realizzata con Maurizio Lana, vale a dire creare una biblioteca digitale del latino tardo pagano, in un ideale completamento e continuazione della raccolta di testi latini nota tra gli studiosi di cose classiche come PHI cdrom 5.3. Tale raccolta contiene tutti i testi latini dalle origini fino al I/II sec. d.C., codificati secondo uno standard di fatto noto come Beta code, io medesimo utilizzato per la grande raccolta dei testi greci dalle origini fino all'epoca bizantina, nota come TLG cdrom E. L'idea di completare la raccolta del PHI cdrom con la creazione di una biblioteca digitale del latino tardo venne tradotta in forma di progetto da chi scrive, presentata alla Regione Piemonte nel quadro del "Bando Scienze Umane e Sociali" del 2008 e nel 2009 approvata e finanziata. Il progetto è attualmente in corso presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, e ha come partner il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino².

14.2. Caratteristiche rilevanti della biblioteca digitale

La biblioteca presenta molteplici caratteristiche rilevanti che non possono essere descritte tutte in dettaglio. Ne vengono qui esposte alcune che risultano particolarmente rilevanti nel contesto di una riflessione sulle digital humanities, sull'interazione tra digitale e testuale. Alla base di tutto, la scelta di fornire testi di qualità attraverso un percorso di lavoro di estrema cura: ciò significa che i testi provengono da edizioni critiche reputate valide dal comitato scientifico del progetto (Raffaella Tabacco, Andrea Balbo, Ermanno Malaspina, Roberta Piastri), ma anche che il testo digitalizzato ottenuto da scansione e riconoscimento ottico dei caratteri viene

² Il gruppo di ricerca è costituito da Raffaella Tabacco, Maurizio Lana, Luigi Battezzato, Silvia Botto, Roberta Piastri, Gabriella Vanotti, dell'Università del Piemonte Orientale, e da Andrea Balbo e Ermanno Malaspina dell'Università di Torino; con la collaborazione di David Paniagua dell'Università di Salamanca, di Peter Heslin dell'Università di Durham e di Fabio Ciotti dell'Università di Roma Tor Vergata.

sottoposto a una doppia revisione, la cui validità è confermata dal fatto che sono pochissime le edizioni critiche a stampa in cui non vengano individuati errori di stampa o errori materiali, a riprova del fatto che la biblioteca digilibLT non fornisce semplicemente 'dei file da scaricare', ma vere e proprie *edizioni dei testi* (delle quali è una componente fondamentale l'emendamento degli errori); ma su questo si veda anche sotto.

Panegyrici Latini

Auctores uarii Scheda Autore

saec. III-IV

LEGGI IL TESTO

Download possibili

TXT
TEI
BETA
PDF
E-PUB
SCHEDA CATALOGRAFICA

Edizione di riferimento:

XII Panegyrici Latini, recognouit D. Lassandro, Augustae Taurinorum 1992 (Corpus Scriptorum Latinorum Parauianum).

Nel 1433, nella biblioteca della cattedrale di Magonza, venne scoperto da Giovanni Aurispa un codice contenente l'orazione di Plinio a Traiano seguita da altri undici discorsi ufficiali presentati tutti nella *inscriptio* come *panegyrici*, tranne la *gratiarum actio* di Claudio Mamertino a Giuliano. Il termine *panegyricus* tuttavia non compare nei testi. Nella tarda latinità (cf. Sidonio Apollinare, *epist.* VIII 10, 3: *Gaius Plinius [...]* *Marco Vlpio incomparabili principi comparabile panegyricum dixit*) il termine *panegyricus* perde il valore originario di discorso tenuto di fronte a un'assemblea universale, per assumere quello di *laudatio*, discorso elogiativo che si

Operazioni preliminari: Nadia Rosso

Codifica TEI: Nadia Rosso

Edizione digitale a cura del gruppo digilibLT - Università degli Studi del Piemonte Orientale

← Torna all'elenco

Bibliografia

1. Camastra P. **Letteratura Latina Tardoantica**
2. Cavallo G., Fedeli P., Giardina A. **Lo Spazio Letterario di Roma Antica. Volume II: la circolazione del testo**
3. Giardina A. - Silvestrini M. **Il principe e il testo**
4. Lana I. e Maltese E. V. **Storia della civiltà letteraria greca e latina. Volume terzo: dall'età degli Antonini alla fine del mondo antico**
5. Lassandro D. - Micunco G. **Panegyrici Latini**
6. Lassandro D. I **«Panegyrici Latini» del III-IV secolo**
7. Lassandro D. **XII Panegyrici Latini**
8. Mynors R.A.B. **XII Panegyrici Latini**

1 2 »

Fig. 14.1. Come si presenta un'opera nella biblioteca.

14.2.1. Marcatura TEI/XML

Le opere della biblioteca sono tutte marcate secondo lo standard definito dalla TEI (Text Encoding Initiative) con l'intento di evitare la frammentazione dei modi di marcare nei testi informazioni importanti (per esempi i fenomeni filologici; o la struttura dei testi con la divisione in libri, capitoli, paragrafi; ecc.; tutti aspetti sospesi tra esistenza come concetti e espressione per mezzo di una concreta realizzazione (tipo grafica) e promuovere così la circolazione dei testi. Con un approccio che si potrebbe definire "super light" (alludendo al subset dello

standard noto come TEI light) digilibLT ha fatto una scelta di marcatori estremamente parca in quanto si intende descrivere e/o gestire soltanto:

- struttura dell'opera
- glosse e scoli
- fenomeni filologici (integrazioni, espunzioni, lacune, ...)
- immagini incorporate nelle opere (nel caso di opere di geometria o di musica).

Per ogni opera il TEI header contiene informazioni sull'opera stessa, e in particolare³, come si vede dall'esempio qui sotto:

- titolo, ed autore dell'opera se noto

```
<titleStmt>
<title>Asclepius</title>
<author></author>
</titleStmt>
```

- indicazione dell'edizione a stampa di riferimento

```
<sourceDesc>
<p>Corpus Hermeticum, <hi rend="italic"> t. II, Traités
XII-XVIII</hi>, Asclepius, texte établi par A.D.Nock,
cinquième tirage revu, Paris 1992 (Collection des
Universités de France)</p>
</sourceDesc>
```

- indicazione delle eventuali correzioni materiali apportate al testo dell'edizione a stampa

```
<editorialDecl>
<p><hi rend="bold">Modifiche apportate al testo
dell'edizione di riferimento</hi></p>
<p>Si è corretto un errore di stampa al capitolo 34:
"impossible" sostituito con "impossibile"</p>
</editorialDecl>
```

³ Nei frammenti riportati qui sotto si trovano solo le indicazioni di struttura ma anche le indicazioni di formattazione, per esempio il tag `<hi rend="italic">`, perché come viene illustrato con maggiore dettaglio qui sotto, il file in formato TEI/XML è la fonte da cui tutte le altre versioni vengono ricavate.

- indicazione della licenza d'uso

```
<availability>
<p><ref
target="http://creativecommons.org/licenses/by-nc-
sa/3.0/it/" /></p>
</availability>
```

- descrizione essenziale della marcatura adottata

```
<editorialDecl>
<p><hi rend="bold">Note di trascrizione e codifica del
progetto digilibLT</hi></p>
<p>Abbiamo riportato solo il testo stabilito
dall'edizione di riferimento non seguendone
l'impaginazione. Sono stati invece esclusi dalla
digitalizzazione apparati, introduzioni, note e
commenti e ogni altro contenuto redatto da editori
moderni.</p>
<p> I testi sono stati sottoposti a doppia rilettura
integrale per garantire la massima correttezza di
trascrizione</p>
<p>Abbiamo normalizzato le U maiuscole in V seguendo
invece l'edizione di riferimento per la distinzione
u/v minuscole.</p>
<p> Non è stato normalizzato l'uso delle virgolette e
dei trattini.</p>
<p> Non è stata normalizzata la formattazione
nell'intero<hi rend="italic">corpus </hi>: grassetto,
corsivo, spaziatura espansa.</p>
<p>Sono stati normalizzati e marcati nel modo seguente
i diacritici.
<lb/>espunzioni: <![CDATA[<del>testo</del>]]> si
visualizza [testo]
<lb/>integrazioni:
<![CDATA[<supplied>testo</supplied>]] si visualizza
<testo>>
<lb/><hi rend="italic">loci desperati</hi>:
<![CDATA[<unclear>testo</unclear> o<unclear/> testo]]>
si visualizzano †testo† e †testo
```

```

<lb/> lacuna materiale:<![CDATA[<gap/>]]> si
visualizza [...]
<lb/> lacuna integrata dagli editori:
<![CDATA[<supplied><gap/></supplied>]] si
visualizza<...></p>
<p>Sono stati marcati i termini in lingua greca
<![CDATA[<foreign xml:lang="grc"> αῦβ</foreign>]]></p>
<p>Ulteriori informazioni sulle norme di trascrizione
e codifica su <ref target="h
ttp://digiliblt.lett.unipmn.it/upload/docs/note_di_tra
scrizione_e_di_codifica.pdf">Note di trascrizione e
codifica di testi latini tardoantichi
[http://digiliblt.le
tt.unipmn.it/upload/docs/note_di_trascrizione_e_di_cod
ifica.pdf]</ref></p>
</editorialDecl>

```

- indicazione della o delle persone che hanno lavorato alla realizzazione dell'edizione digitale: dalla digitalizzazione, alla correzione, alla marcatura.

```

<respStmt>
<resp>Correzione linguistica</resp>
<name>Simona Rota</name>
<resp>Codifica XML</resp>
<name>Simona Musso</name>
</respStmt>
...
<publisher>digilibLT</publisher>
<pubPlace>Vercelli</pubPlace>
<date>2012</date>

```

Per alcune delle sezioni del TEI header il significato è ovvio o è già stato menzionato, come nel caso dell'indicazione della fonte dell'opera e delle correzioni apportate rispetto all'edizione di riferimento.

La descrizione essenziale della marcatura adottata ha lo scopo di rendere autosufficiente l'opera in formato digitale, il che si rende necessario dal momento che le opere possono essere liberamente scaricate dal sito della biblioteca perdendo così la connessione con la fonte delle informazioni che le riguardano.

L'indicazione dei nomi delle persone che hanno lavorato alla realizzazione dell'edizione digitale ha la motivazione fondamentale di far emergere i ruoli e le competenze di chi lavora al progetto senza avere un ruolo direttivo ma pure dando un contributo essenziale alla sua esistenza, e di valore scientifico indiscutibile; oltretutto di permettere a chiunque abbia lavorato alle edizioni della biblioteca (si tratta principalmente di Simona Musso con responsabilità anche di coordinamento, di Alice Borgna, Emanuela Ferroni, Laura Mosca, Nadia Rosso, Valentina Rinaldi, Beatrice Strona; ma non solo) di poter rendere conto del lavoro fatto nelle sedi opportune – quale ad esempio la VQR (valutazione della qualità della ricerca).

14.2.2. Distribuzione delle opere in molteplici formati

Le opere sono distribuite in cinque differenti formati:

- TEI/XML
- TXT
- PDF
- ePUB

ognuno dei quali risponde a scopi differenti.

Il formato TEI/XML, si potrebbe dire, raccoglie una parte della conoscenza che si possiede sul testo e che si intende descrivere e trasmettere in modo formalizzato. Infatti da questo formato vengono ricavati tutti gli altri con opportuni fogli di stile e scenari di trasformazione, allo scopo di evitare disallineamenti dello stato del testo (p. es. una correzione apportata al file in formato TXT ma non al file in formato TEI/XML). L'ambiente software utilizzato è Oxygen, e fogli di stile e scenari di trasformazione sono curati da Fabio Ciotti.

Il formato TXT è pensato primariamente per chi voglia fare ricerche sulle opere utilizzando programmi e metodologie che vanno dall'analisi testuale/produzione di concordanze fino all'analisi statistica multivariata, analyse des correspondences, e simili.

Il formato PDF è pensato soprattutto per chi non vuole rinunciare alla lettura e annotazione su carta (per quanto il formato permetta anche la lettura a schermo).

Il formato ePUB infine è concepito per rendere possibile la lettura, e/o studio, dei testi utilizzando un ambiente di lettura per ebook. Ambiente di lettura che può essere costituito primariamente da un

dispositivo dedicato (ebook reader), ma non si esclude un programma per lettura di ebook che gira su PC (come iBook per Mac oppure Calibre per Windows).

14.2.3. Licenza d'uso e accesso aperto

Tutta la biblioteca – sito e opere – è posto sotto licenza CC BY-NC-SA, cioè licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo.

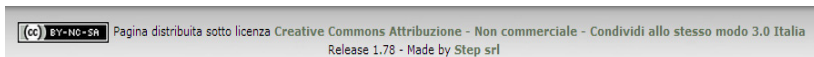


Fig. 14.2. Didascalia del piè di pagina presente in ogni pagina del sito della biblioteca digilibLT.

Sulle licenze Creative Commons (i cui siti di riferimento americano e italiano sono rispettivamente <http://creativecommons.org> e <http://creativecommons.it>) basti qui dire che esse, nate per il digitale, prevedono come assunto di base che gli oggetti digitali possano essere liberamente copiati e scambiati (mentre la tradizionale normativa sul diritto d'autore di fatto nega questa possibilità) e definiscono i vincoli sotto cui ciò può avvenire. I vincoli vengono scelti da chi produce i dati digitali (l'autore) e li mette a disposizione di altri. L'adozione delle licenze Creative Commons definisce in termini formali la scelta del progetto di rendere liberamente accessibili (accesso aperto) i prodotti della ricerca.

Nel caso del progetto digilibLT i vincoli sono:

- che venga menzionato l'autore (il progetto digilibLT con le persone che vi hanno lavorato): è il criterio "attribuzione";
- che non venga fatto un uso che comporti la produzione di un lucro economico: è il criterio "non commerciale"; esso non nega in termini di principio l'eventuale uso commerciale, che deve essere però concordato tra il soggetto che intende fare utilizzo commerciale e l'autore dell'opera;
- e infine che chi scarica i dati e li ridistribuisce li ridistribuisca senza cambiare la licenza d'uso: è il criterio "condividi allo stesso modo";

Chi vuole scaricare opere dal sito in uno dei formati descritti deve registrarsi fornendo alcuni dati elementari (nome e cognome, eventuale istituzione di appartenenza) ma soprattutto sottoscrivendo

il riconoscimento e l'accettazione della licenza d'uso dei testi, che vincola alla citazione della fonte e al mantenimento della licenza originaria in caso di redistribuzione dei contenuti.

14.2.4. Free software

Tutto il sito della biblioteca è costruito con free software cioè con software non proprietario ma disponibile al pubblico: dal sistema operativo Ubuntu, al server http Apache, ai linguaggi Perl e MySQL, al gestore della base di dati XTF, fino alle singole utilities (per esempio quella che controlla con un captcha l'accesso degli utenti al sito). Per una scelta di principio, cioè che la ricerca realizzata con fondi pubblici utilizza strumenti pubblicamente disponibili, ma anche per un motivo pratico: che una volta terminato il finanziamento del progetto il sito della biblioteca possa continuare a funzionare senza costi vivi per le licenze. Non si è scelto di sviluppare (di far sviluppare) software specifico, dunque, ma di usare componenti preesistenti, perché lo scopo primario era di costruire la biblioteca, di renderla funzionante il più rapidamente possibile, non altro.

14.2.5. Ambiente di studio

Quando si seleziona un'opera a cui si vuole accedere, per prima cosa si giunge ad una pagina specifica dell'opera, che contiene una concisa scheda critica storico-letteraria di presentazione scritta appositamente per la biblioteca dai latinisti del progetto e – soprattutto – contiene una serie di riferimenti bibliografici specifici per l'opera stessa. Lo scopo è di inserire le opere in un contesto di studio e di ricerca che risulti segnali ciò che di più valido e recente è stato pubblicato.

14.2.6. Nascita dal basso

La biblioteca nasce non ad opera di uno o più soggetti dell'ambito bibliotecario o ICT, ma ad opera essenzialmente di un gruppo di latinisti e filologi, che possiedono in misura variabile competenze nell'ambito digitale. E nasce proprio perché essi individuano una lacuna nel loro ambito di studi: la mancanza di opere affidabili in formato digitale. Essi pertanto si sono messi all'opera per costruire lo strumento di cui avevano bisogno (la biblioteca) definendone le condizioni di esistenza, se così si può dire:

- qualità delle edizioni,
- accesso aperto,
- free software,
- download libero,

insomma le caratteristiche qui sopra concisamente elencate e descritte.

14.2.7. digilibLT e (le) altre biblioteche digitali del latino

Prima di digilibLT una biblioteca digitale del latino tardoantico propriamente detta non esisteva. Parte dei testi latini tardi sono disponibili in importanti biblioteche digitali quali

- BIA, Bibliotheca Iuris Antiqui, diretta da Nicola Palazzolo, che raccoglie i testi giuridici;
- Musisque deoque, diretta da Paolo Mastandrea, che raccoglie la poesia latina dalle origini fino al Rinascimento;
- i Grammatici Latini raccolti e curati da Nino Marinone all'Università di Torino;

e se si allarga la visione ai testi medievali – per i quali peraltro in quanto testi cristiani esistono importanti raccolte specifiche – sono da ricordare almeno

- ALIM – Archivio della latinità italiana medievale – diretto da Gian Carlo Alessio;
- il Corpus Rithmorum Musicum diretto da Francesco Stella.

Vari contatti e progetti di collaborazione esistono o sono stati tentati con questi progetti, soprattutto nella prospettiva di una 'via italiana alla biblioteca digitale globale del latino' se così si può dire, dal momento che in Italia hanno sede biblioteche digitali il cui contenuto costituisce una parte veramente rilevante della produzione in lingua latina dalle origini al medioevo. In qualche caso però l'adozione di sistemi proprietari per la gestione della biblioteca digitale ha reso impossibile la collaborazione. Un aspetto importante che facilita e permette di progettare l'integrazione è dato dal fatto che molte di queste biblioteche utilizzano marcatori TEI per descrivere le caratteristiche dei testi. Laddove non via siano codifica in standard TEI o almeno architetture aperte la collaborazione risulta impossibile indipendentemente dalle intenzioni degli studiosi.

Contatti sono in corso da tempo per rendere disponibili i testi di digilibLT anche attraverso Internet Culturale ed Europeana.

14.3. Prospettive future per lo sviluppo di digilibLT

L'orizzonte futuro è quello che è stato definito il "global latin corpus", la "biblioteca digitale del latino". Senza proporsi mete alte e ambiziose come quelle di Gregory Crane, recente Humboldt Professor a Lipsia con l' Open Philology Project, di cui ha scritto

The long term goal of the Open Greek and Latin Project is to represent the full surviving corpus of Greek and Latin sources, including transcriptions from every print source, this will include not only print books but also manuscripts, inscriptions, ostraca, papyri, vases, etc. and will cover the full range of Greek and Latin sources, from the Homeric Epics through post-classical Greek and Latin to the present." (Crane 2013)

L'obiettivo del gruppo di ricerca di digilibLT è per intanto di integrare i testi latini tardoantichi di digilibLT con i testi già presenti nel PHI cdrom in quanto tale raccolta, a norma della legge italiana e delle leggi europee sul diritto d'autore, è ormai libera da diritti, e con i Grammatici Latini. Con ulteriori ampliamenti che potrebbero riguardare gli scritti giuridici e la poesia, ma anche autori cristiani e medievali, se la "biblioteca digitale del latino" si costituisce. Contatti e iniziative sono in corso in varie forme, tutto è ancora da definire in dettaglio, ma l'orizzonte è quello.

14.4. ePUB, ebook, e gli usi di una biblioteca di testi latini

ePUB, come è noto, è il formato aperto per ebook, basato su XML.

Rendere disponibili le opere latine tarde in formato ePUB significa prefigurare che uno studioso possa costruirsi una biblioteca personale e portatile (*facilmente portatile*) e che arrivi ad *usare intensamente le funzioni di ricerca* all'interno della collezione, funzioni offerte dal dispositivo (se si lavora con un ebook reader) o dal software (se si lavora con un computer tradizionale) che dà accesso alla biblioteca. Uno strumento di consultazione che svolge la funzione prima associata ad una serie di operazioni fisiche: alzarsi dal tavolo, individuare e prendere in mano il

volume che contiene l'opera, aprirlo, sfogliarlo e iniziare la ricerca del passo che interessa! E ripetere quest'ultima operazione tante volte quanti sono i passi che si vogliono reperire. Questa descrizione astratta parte da due presupposti che non sempre si verificano: in primo luogo, che lo studioso possieda l'intera raccolta delle opere della letteratura in cui si collocano i suoi interessi; in secondo luogo che lo studioso conosca gli estremi del passo che vuole citare. Pochi studiosi possiedono una biblioteca ragionevolmente completa della letteratura che studiano, in genere ciò che possiedono è centrato su un periodo, o un tema di interesse dello studioso. Spesso è necessario ricorrere a prestito o consultazione in biblioteca. E i passi spesso sono ricordati per il loro contenuto, non per la loro posizione nell'opera.

Qui invece si prospetta (*si prospetta*, perché il progetto digilibLT sta *iniziando* a mettere a disposizione questo tipo di raccolta, con un orientamento netto e chiaro verso questo scopo) una situazione in cui lo studioso possa avere a disposizione l'intera biblioteca della lingua e letteratura che studia, insieme con funzioni di ricerca e di selezione dei passi. Già questo solo basta delineare i tratti di un'evoluzione nello studio dei testi. Come tutte le evoluzioni essa avverrà lentamente, all'inizio non è (non sarà) nemmeno un'evoluzione ma solo uno sporadico manifestarsi di scelte, operazioni, comportamenti, differenti da quelli dominanti.

Il possesso – non bibliofilo, ma funzionale allo studio – delle edizioni delle opere che si studiano (e che si amano! si pensi al francese "apprendre par coeur") è una componente ineliminabile dell'atteggiamento dello studioso, basta ricordare nella sua esemplarità la vicenda di Petrarca che nel 1352, partito dalla Provenza verso l'Italia, interrompe il viaggio e torna indietro perché il maltempo rischiava di rovinare la biblioteca personale che portava con sé. Il senso dell'avere le opere con sé rimanda alla conoscenza delle opere come base per il loro studio. DigilibLT prospetta una situazione in cui ogni studioso di latino potrà possedere tutte le opere della letteratura, senza difficoltà di conservazione.

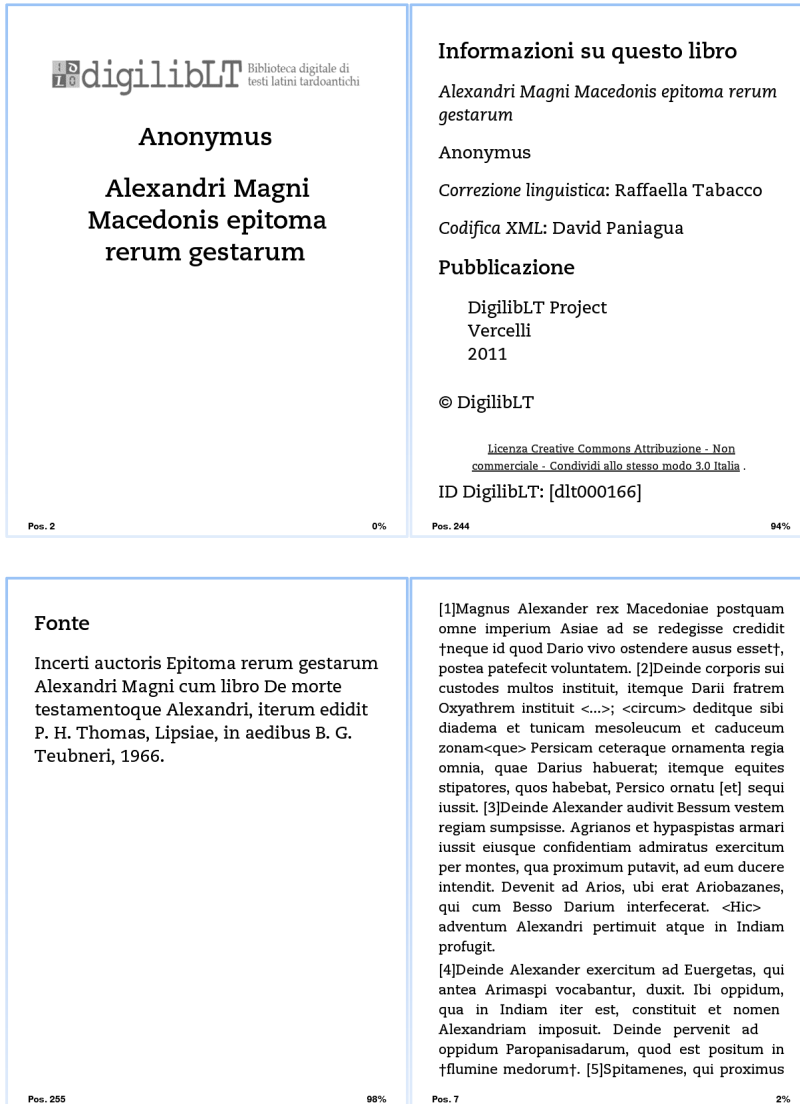


Fig. 14.3. Pagine da un'opera in formato ePUB disponibile nella biblioteca digilibLT.

Ciò inevitabilmente amplierà le prospettive di studio, anche perché si darà una risposta ad uno dei problemi tipici dello studio basato sulla carta: il reperimento dei passi rimane un problema sempre 'scoperto', privo di soluzioni efficaci. Infatti la lettura e la conoscenza approfondita, per quanto accompagnate da schedatura, non aiutano quando nell'elaborazione mentale e interiore dei testi letti si manifesta

l'importanza di un passo non schedato, quando si ricorda di aver letto un passo che serve per lo sviluppo del pensiero e dell'argomentazione che non è stato registrato. E la schedatura ha il suo punto debole nel presupposto razionalistico che sia importante ciò che appare tale nel momento della lettura; mentre proprio l'affiorare alla coscienza dell'importanza di un passo non schedato mostra (senza addentrarsi in discorsi complessi sulle modalità dello sviluppo e dell'evoluzione del pensiero in relazione alla 'scoperta scientifica') che la lettura diretta dei testi innesca processi non coscienti di elaborazione dei testi e del loro contenuto e che tale lettura è dunque indispensabile ed ineliminabile.

Acquista rilevanza dunque l'operazione concettualmente semplice del reperimento di un passo che nel ricordo potrebbe anche presentarsi non del tutto preciso proprio a causa del processo mentale che lo porta in evidenza: imprecisioni lessicali dovute a sinonimie vere o presunte, abbreviazioni, sostituzioni. Giunge in aiuto, ad integrazione e potenziamento dell'intelletto umano (non in sostituzione), uno strumento digitale: la raccolta completa delle opere integrata da uno strumento di ricerca che permette di esplorare i testi cercando la corrispondenza tra ciò che si ricorda e ciò che i testi effettivamente contengono. Una protesi per la mente. Nessuno vede negli occhiali che agevolano o addirittura consentono la lettura una protesi che depriva l'individuo delle sue capacità intellettuali; e qui è lo stesso, il programma di gestione di una libreria di ebook, con le sue funzioni di ricerca è una protesi che aiuta nella lettura dei testi al livello elementare delle parole ivi contenute.

Questo conforta e rassicura che sia preoccupato temendo che l'entrata del digitale nello studio dei testi snaturi lo studio stesso, ne muti radicalmente le caratteristiche con cui dalla tradizione esso ci è stato trasmesso. Se poi qualcuno pensasse che non ci sia bisogno di opere in formato ePUB perché c'è già il PDF, non si devono confondere PDF ed ePUB, che nascono con scopi differenti anche se molteplici malintesi vedono nel PDF un formato per ebook. In realtà le pagine PDF sono concepite per una visualizzazione rigida, in PDF il testo che scorre e si adatta all'ampiezza dei margini, teoricamente possibile, in realtà si incontra raramente. Per non dire delle difficoltà che si incontra se si vuole effettuare una ricerca su un'intera collezione e non solo all'interno di una singola opera.

Quanto fin qui detto rimanda al dibattito in corso in blog e siti sul tema del testo come "fonte di dati" e sui modi per sfruttarla efficacemente. La ricerca delle parole come modo per individuare le opere rilevanti per un certo discorso è la forma elementare del riconoscimento del testo come fonte di dati, e una valida presentazione di questo approccio è di Hugh McGuire in (McGuire 2013). Dalla ricerca dei passi in base al testo che essi contengono, è breve il passo verso uno studio dei testi strettamente connesso con la ricerca di informazioni veicolate dalle parole.

14.5. Conclusioni

Le conclusioni sono duplici. Da una parte, come scrive Franco Moretti,

In the last few years, literary studies have experienced what we could call the rise of quantitative evidence. This had happened before of course, without producing lasting effects, but this time it's probably going to be different, because this time we have digital databases, and automated data retrieval. [...] today, we can replicate in a few minutes investigations that took a giant like Leo Spitzer months and years of work. When it comes to phenomena of language and style, we can do things that previous generations could only dream of. (Moretti 2011).

Perché ciò possa avvenire servono i testi in formato digitale, accessibili in "digital databases" come scrive Moretti, ma meglio ancora se distribuiti da biblioteche digitali: la differenza sta nel maggiore o minore senso di cura per il testo nell'arco della sua esistenza, e di comunità degli studi centrata sui testi.

Dall'altra, la biblioteca digitale di cui si sono stati presentati alcuni aspetti caratterizzanti come si è visto è chiaramente orientata su molteplici linee fortemente qualificanti: accesso aperto, free software, cura filologica nella scelta delle edizioni, adozione di standard aperti, ... L'esperienza della sua realizzazione, innovativa rispetto all'esistente per questi molteplici aspetti, è a disposizione della comunità degli studiosi e di chi ne volesse replicare o sviluppare il modello.

14.6. Bibliografia

- BARDINI TH. (2000). *Bootstrapping: Douglas Engelbart, coevolution, and the origins of personal computing*, Stanford University Press.
- CRANE G. (2013). *Possible Jobs in Digital Humanities at Leipzig*, URL=<http://sites.tufts.edu/perseusupdates/2013/02/14/possible-jobs-in-digital-humanities-at-leipzig/> [ultima visita 18.2.2013].
- MCGUIRE H. (2013). *A Publisher's Job Is to Provide a Good API for Books*, URL=<http://toc.oreilly.com/2013/02/a-publishers-job-is-to-provide-a-good-api-for-books.html> [ultima visita 18.2.2013].
- MICHEL J-B. et al. (2010), *Quantitative Analysis of Culture Using Millions of Digitized Books*, «Science», December 2010, URL= <https://www.sciencemag.org/content/331/6014/176.full> [ultima visita 19.2.2013].
- MORETTI F. (2011). *Network theory and Plot analysis*, URL=<http://litlab.stanford.edu/LiteraryLabPamphlet2.pdf> [ultima visita 20.2.2013].
- SALARELLI A., TAMMARO A.M. (2006). *La biblioteca digitale. Nuova edizione interamente riveduta e ampliata*, Editrice Bibliografica.
- WITTEN I.H., BAINBRIDGE D., NICHOLS D.M. (2009). *How to Build a Digital Library*, Morgan Kaufmann.